Invano ho attraversato l'oceano senza confini;
invano la mia navicella, dalle onde minacciose, ho posta
[in salvo!
Inaspettatamente, diede essa negli scogli aguzzi
e l'acqua vi penetrò; e naufraga la povera barchetta,
in vista della « terra promessa ».

30 marzo

Come lentamente trascorrono i giorni, l'un dopo l'altro!
Come, nella mia solitudine
le notti mi sembrano e lunghe e tristi!
Tutta l'anima mia vorrei talvolta rivelare...
ma i frati sono silenziosi come sepolcri...
Par come sentissero che io sono un estraneo
e da me, non volendo, si tengono lontani...
Il superiore, il sagrista temono
che io me ne vada via dal convento
e spesso mi fanno delle prediche,
della povertà dei fratelli, volentieri parlando;
ma il loro dire non reca l'impronta della persuasione.
Il mio padre spirituale, intanto, il venerando Michele,
pochi giorni or sono, nella sua bara, per l'eternità s'è addor-
[mentato.

Preparandosi ad entrar nel mondo sconosciuto
egli, a lungo parlò della fede, della croce;
e cantava con voce appena percettibile, il cantico:
« Cristo, non mi condannare! ».
Poi vedendo il nostro dolore,
egli ci disse: « Non è spaventosa l'ora della morte!
Perchè piangete? E' stolidezza che piange in voi!
Non la morte io vedrò, ma la risurrezione »!
Quando, poi, per l'ultima volta, alzò la mano per benedirci,
di non so qual gioia mirabile, celeste
rifulse il suo sguardo. Certo sì... con una fede siffatta
è facile e il vivere e il morire!